

Rete per il Clima del Verbano

Verso una strategia climatica locale del Verbano

Autori: Frank Raes, Gianfranco Malagola, Erica Westmore



Circoli di
ANGERA
LA FORNACE
ISPRA
VALCUVIA E
VALLI DEL
LUINESE



VERSO UNA STRATEGIA CLIMATICA LOCALE DEL VERBANO

1. Il Cambiamento Climatico: fatti e politiche dal livello globale al livello locale

Le **emissioni locali** di gas serra causate dall'uso di combustibili fossili (petrolio, carbone, gas naturale), la deforestazione e vari processi industriali e agricoli stanno alterando la composizione dell'atmosfera e provocando il **riscaldamento globale**. La temperatura media globale è già aumentata di circa 1,2°C dall'epoca pre-industriale, con effetti negativi oramai visibili in tutto il mondo: ondate di calore e di freddo, incendi boschivi, trombe d'aria, piogge torrenziali e alluvioni. Questi fenomeni si verificano con crescente frequenza nel nostro territorio, ma provocano danni soprattutto nelle parti più povere e vulnerabili del mondo: i territori che meno contribuiscono alle emissioni.

A **livello globale** l'Accordo di Parigi (2015) stabilisce un quadro globale per evitare pericolosi cambiamenti climatici limitando il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C e spinge verso ulteriori sforzi per limitarlo a 1,5°C. Il rapporto emesso dall'IPCC (Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico) nel 2018 indica possibili effetti di lunga durata e irreversibili per gli ecosistemi e per gli ambienti antropizzati qualora la soglia di 1,5°C venisse sorpassata. Quest'ultimo rapporto ha allarmato i giovani in tutto il mondo, i quali hanno acceso i riflettori sull'emergenza climatica. Per contenere l'aumento della temperatura globale sotto 1,5°C, le emissioni globali nette dovranno essere azzerate entro il 2050. È essenziale quindi dimezzare le emissioni nel corso del decennio 2020-2030 in gran parte del mondo industrializzato. Le giovani generazioni richiedono giustamente un'accelerazione delle azioni finora intraprese, ed è quindi utile comprendere che cosa è già stato fatto.

A **livello europeo** non partiamo da zero. Infatti, l'Unione Europea e i suoi Stati Membri lavorano da anni alla riduzione delle emissioni. Già nel 2013, l'UE ha centrato con sette anni di anticipo il suo obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 20% rispetto al 1990. Nel 2020, anche per via della pandemia, la riduzione ha raggiunto addirittura il 30% (vedi figura 1).

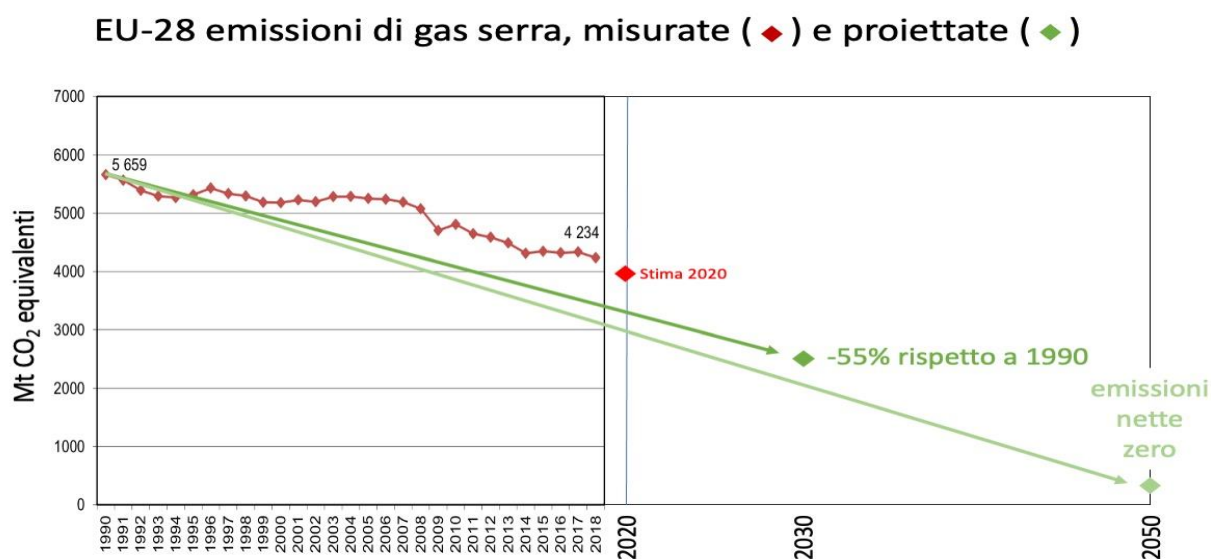


Figura 1 – dati elaborati da Annual European Union Greenhouse Gas Inventory 1990 - 2027 and Inventory Report. EEA/PUBL/2019/051



L'analisi dei dati della figura 1 dimostra che il raggiungimento degli obiettivi proposti è strettamente legato a cambiamenti strutturali. Ciò richiede una trasformazione dei sistemi di produzione dell'energia, della mobilità di persone e merci, delle abitazioni e degli insediamenti, dell'industria e dell'agricoltura. Una tale trasformazione richiede **innovazioni tecnologiche, sociali e culturali**.

La decarbonizzazione è l'obiettivo centrale del Green Deal europeo (2019): la Commissione Europea prevede una trasformazione dell'UE *"in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna ... che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra ..."*.

Intanto, a livello politico l'UE ha deciso di ridurre le emissioni entro il 2030 del 55% rispetto al 1990, per poi azzerare le emissioni nette entro il 2050. Ha anche deciso che il 37% del Next Generation EU, il fondo europeo dedicato al sostegno degli Stati nella ripresa dalla pandemia, dovrà essere destinato all'azione climatica.

A **livello nazionale**, in Italia, tra il 1990 e il 2018 le emissioni di gas a effetto serra si sono ridotte all'incirca del 17%. Si stima che nel 2020 la riduzione abbia raggiunto il 25% circa, rispetto al 1990. Dal 2019 l'Italia ha un Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) che indica le misure da intraprendere entro il 2030 e nel 2021 ha elaborato la "Strategia italiana di lungo termine sulla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra" che elenca le opzioni per raggiungere la neutralità climatica entro 2050. Il 37% del Next Generation EU destinato all'azione climatica significa per l'Italia che nei prossimi 7 anni poco meno di 70 miliardi di euro saranno destinati ai progetti della 'Rivoluzione verde e transizione ecologica'. Le azioni concrete verranno definite nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza da presentare alla Commissione Europea entro la fine di aprile 2021.

Il Patto dei Sindaci, l'impegno volontario sottoscritto ad oggi da più di 10.500 Amministrazioni locali a livello europeo, richiede che i Comuni si dotino di un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC). A **livello locale**, nel Verbano, nel 2012 un PAESC è stato sviluppato e approvato dai 14 Comuni aderenti al progetto Agenda21Laghi (Angera, Besozzo, Brebbia, Bregano, Cadrezzate, Cittiglio, Comabbio, Laveno Mombello, Leggiuno, Mercallo, Monvalle, Osmate, Ranco, Taino e Varano Borghi). Questo piano è ricco di analisi e proposte. Alcune di queste proposte, ad esempio il progetto Green School, sono in attuazione.

A questi piani politici si affiancano i grandi progressi delle tecnologie di efficienza energetica e delle fonti rinnovabili come il fotovoltaico, le batterie, i motori elettrici e le reti intelligenti. L'insieme di queste condizioni offre alle comunità locali un'opportunità unica: comprendere queste tendenze e farne la leva per decarbonizzare progressivamente il proprio territorio, migliorando il benessere delle popolazioni e agganciando lo sviluppo ai settori più innovativi e promettenti. Tornando al **livello globale**: l'importanza dell'Accordo di Parigi sul clima sta nel fatto che quasi *tutti* i paesi del mondo hanno accettato di contribuire a raggiungere gli obiettivi climatici. Questo, in linea di principio, pone fine alle discussioni geopolitiche paralizzanti riguardo a quali paesi debbano attivarsi prima di altri.

Questo fondamentale cambiamento di approccio può essere trasposto alla società in generale. **Tutti i settori della società devono infatti concorrere alla grande trasformazione.** Infatti, l'Accordo di Parigi riconosce *"l'importanza di un impegno a tutti i livelli delle autorità pubbliche e dei diversi attori, in linea con le legislazioni nazionali delle Parti, nell'affrontare i cambiamenti climatici"*. I vari documenti della Commissione Europea indicano anche il ruolo fondamentale dei cittadini e delle autorità locali. Infine, la Strategia italiana di lungo termine sulla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra (11 Febr. 2021) ritiene *"auspicabile un cambio di atteggiamento da parte dei diversi livelli istituzionali, dei cittadini e delle imprese."*



2. Azioni Climatiche vs. Azioni Ambientali

La difficoltà principale nello sviluppare azioni climatiche, volte alla riduzione di gas serra, è che il loro impatto sul clima non viene percepito immediatamente da chi intraprende l'azione. L'effetto di milioni di azioni climatiche locali compiute oggi sarà evidente e percepibile solo tra molti anni. Le azioni climatiche vengono intraprese soprattutto per le prossime generazioni, anche quelle che vivranno dall'altra parte del mondo. Questo aspetto globale e intergenerazionale è oramai riconosciuto e affermato nell'Accordo di Parigi.

Molte delle azioni per ridurre le emissioni di gas serra hanno tuttavia anche un impatto positivo immediato su certi aspetti ambientali locali e sulla salute di persone, piante e animali. Molte questioni ambientali invece, spesso di natura esclusivamente locale, richiedono comunque azioni dedicate per la loro risoluzione. Queste azioni hanno di solito un impatto immediato per chi le intraprende e, quindi, spesso godono di maggiore approvazione da parte del pubblico e della politica. Dedicarsi a problematiche ambientali locali è certamente importante, ma oramai è generalmente accettato che focalizzarsi solo su queste senza anche considerare le azioni climatiche potrebbe essere come "pulire il salotto mentre il resto della casa sta bruciando" o "ordinare le sedie sul ponte mentre la nave sta affondando".

3. Elementi per una Strategia Climatica locale per il Verbano

***"Dobbiamo avere il coraggio di fare ciò che possiamo fare,
la pazienza di lasciare agli altri ciò che non possiamo fare e
la saggezza per distinguere tra ciò che si può fare e ciò che non si può fare"***

L'obiettivo della Rete per il Clima del Verbano è costruire, con il contributo determinante delle Amministrazioni Pubbliche (Comuni, Comunità Montane, ecc.) e dei soggetti locali (associazioni, scuole, imprese e singoli cittadini) una strategia climatica locale da articolare in piani d'azione.

La strategia, in accordo con la dichiarazione di emergenza climatica, si propone di contribuire alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra nel territorio del Verbano, nell'arco del decennio 2020/2030. Ha quindi un respiro di lungo periodo e potrà svilupparsi nel tempo con progetti a diverso livello di maturità e di pianificazione temporale.

La costruzione della strategia climatica locale e dei piani d'azione deve avvenire nell'ambito di un processo partecipato, animato dalle Pubbliche Amministrazioni, con il concorso attivo di tutti i soggetti/attori locali, ciascuno dei quali potrà portare al tavolo di lavoro promosso dall'Amministrazione idee, proposte, valori e competenze. Perciò gli elementi descritti in questo documento devono essere visti come proposte che potrebbero essere ulteriormente elaborate ed integrate dai partecipanti ai tavoli di lavoro che ne possono definire la priorità d'applicazione secondo le esigenze locali.

Durante i lavori della Rete tenutisi nel corso del 2020 sono emersi quindi i seguenti punti fondamentali sui quali una strategia può basarsi:

- coinvolgimento e interconnessione tra tutti i livelli decisionali;
- inclusione di tutti gli attori della società civile;
- mappatura del territorio e monitoraggio (PAESC, Sirena...);
- una comunicazione efficace tra livelli e attori.



Circoli di
ANGERA
LA FORNACE
ISPRA
VALCUVIA E
VALLI DEL
LUINESE



Coinvolgimento e interconnessione tra tutti i livelli decisionali

I principali livelli decisionali che devono necessariamente interagire ed essere coinvolti sono: i cittadini, le famiglie, il Comune e gli enti sovra-comunali come Agenda21Laghi e Comunità Montana e Regione. È altresì fondamentale coinvolgere il mondo delle imprese tenendo conto dell'intera catena del valore. Infine, particolare attenzione dev'essere rivolta all'inclusione delle giovani generazioni.

Come illustrato nella Figura 2, ad ogni livello si opera su **tre aree**:

1. azioni realizzabili sulla base di competenze e mezzi propri;
2. interazione con i livelli superiori per azioni che esulano dalle proprie competenze e dai propri mezzi;
3. interazione con i livelli inferiori per informare e per facilitare le loro azioni.

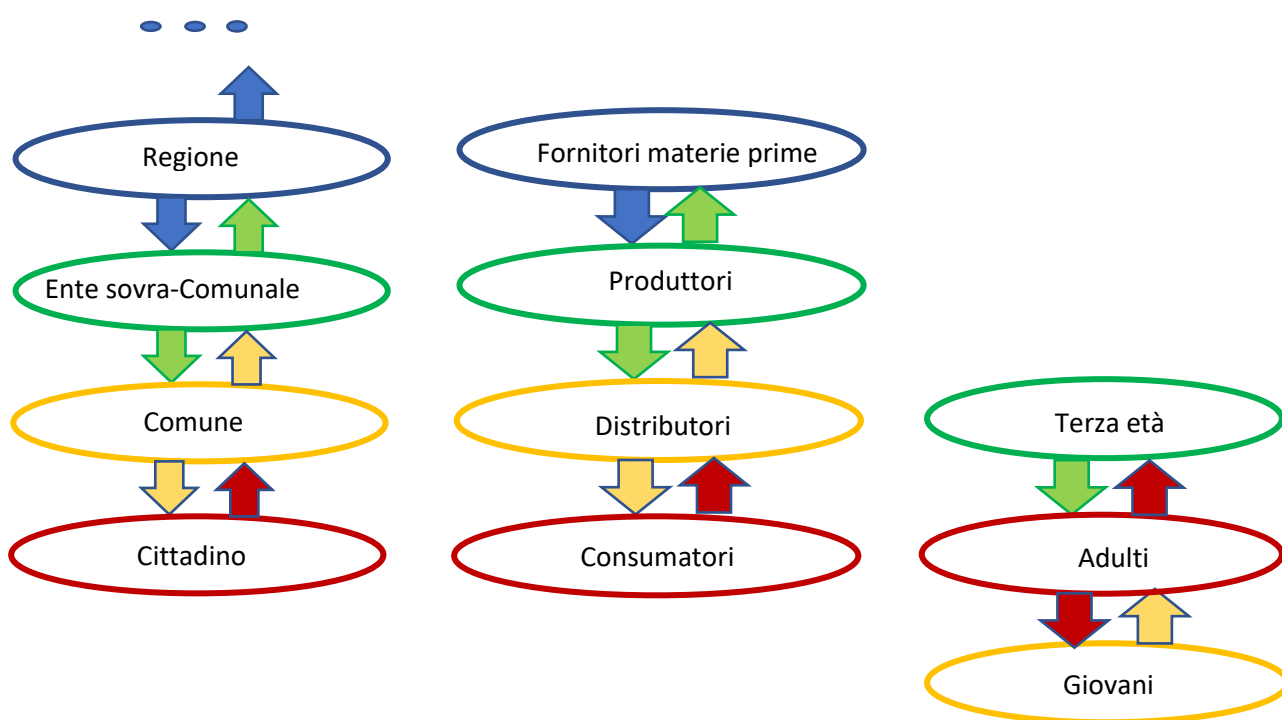


Figura 2 - i livelli decisionali

In questo contesto, RCV ha prodotto tre documenti, rivolti ai cittadini ed alle famiglie, ai Comuni ed alle imprese locali. Questi documenti sviluppano nel dettaglio i punti chiave della strategia e propongono soprattutto azioni e buone pratiche che ciascun attore può intraprendere nelle tre aree suaccennate.

Inclusione della società civile

In modo semplificato, possiamo dire che la società si compone di tre tipi di attori: consumatori, aziende, amministratori e decisori che regolano il mercato, ovvero le transazioni tra consumatori e aziende (vedi figura 3).



È generalmente riconosciuto che qualsiasi tipo di azione per il bene comune risulta da uno scambio di opinioni tra i vari attori. Tali discussioni si acuiscono in tempi di elezioni, ma sono una normale componente di una società civile sana in qualsiasi momento.

In questo contesto RCV ha dapprima promosso la 'Dichiarazione di emergenza climatica', così come richiesta dalle giovani generazioni. La Dichiarazione è stata approvata da molti Consigli comunali con l'impegno di costituire dei **tavoli di lavoro/partecipazione comunali** aperti al contributo di associazioni, cittadini, imprese e di altri attori sociali per elaborare piani d'azione climatici.

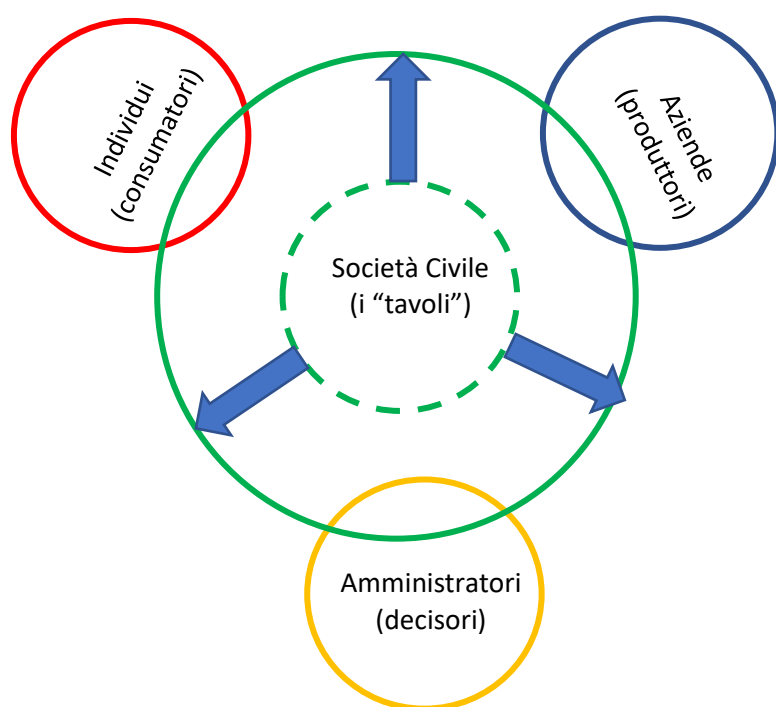


Figura 3 - gli attori della società civile

In linea con il principio dell'interconnessione fra tutti i livelli decisionali, RCV ha anche proposto un **tavolo di lavoro/partecipazione territoriale** che potrebbe essere promosso e gestito da Agenda21Laghi e/o dalla Comunità Montana. RCV organizza inoltre seminari per approfondire azioni climatiche concrete con la partecipazione di tecnici, decisori e cittadini interessati.

Mappatura e monitoraggio del territorio

Così come le strategie militari si sviluppano davanti una mappa del campo di battaglia, anche la strategia climatica locale deve necessariamente basarsi su un buona conoscenza del territorio.

Il territorio di interesse è composto da una costellazione di piccoli comuni sulla sponda orientale del Lago Maggiore e si distingue nelle sue attività e, quindi nelle azioni da intraprendere, dall'area urbana di Varese e dalla parte meridionale della Provincia.



È importante valutare, ad esempio, qual è la vocazione economica del territorio o quante persone lavorano localmente, quante si spostano giornalmente verso altre città o verso la Svizzera.

Approfondire la comprensione della realtà è fondamentale per agire con efficacia.

Molti dati utili sono disponibili presso varie amministrazioni locali e presso enti come la Camera di Commercio di Varese. La mappatura realizzata nel contesto del PAESC di Agenda21Laghi nel 2012 può essere una base di partenza. La raccolta, l'aggiornamento e l'analisi dei dati potrebbe essere affidata a scuole e università locali sotto la guida di un tavolo di lavoro territoriale.

Per quanto riguarda il monitoraggio, occorre ricordare che un PAESC richiede la rendicontazione biennale dell'efficacia delle azioni attraverso la presentazione di un rapporto biennale di monitoraggio.

Una comunicazione efficace tra livelli e attori

Lo scopo principale di una strategia condivisa è comunicare ad ogni livello e attore che non agiscono da soli, bensì fanno parte di una ampia rete nella quale tutti si stanno oramai impegnando.

RCV promuove strumenti di comunicazione sia in forma tradizionale che digitale basati sul web e sulle piattaforme sociali per diffondere consapevolezza e condividere esperienze ed informazioni tra le varie aree della società.

Web

Buona parte del dibattito nella società civile si è spostato sulle piattaforme web con ovvi vantaggi e svantaggi.

Per diffondere una strategia che si basa su un lavoro "in rete", un sito web è un mezzo necessario per mostrare le interconnessioni e i collegamenti che esistono tra livelli e attori. Grazie alla visibilità ed alla trasparenza che il web permette di implementare, i diversi attori possono meglio comprendere come sostenersi a vicenda. Ad esempio, un individuo sarà più propenso ad investire in una nuova tecnologia "green" se sa che le imprese locali si stanno attivando per produrre queste tecnologie su una scala sempre più grande. Un'amministrazione locale sarà più attenta al tema dei cambiamenti climatici se riesce a seguire le discussioni tra i giovani e i cittadini sull'argomento.

La pagina web della RCV (www.reteperilclimadelverbano.it) si pone l'obiettivo di rendere evidente l'interconnessione e tra livelli e attori nel Verbano.

Comunicazione tradizionale

I diversi tavoli di lavoro/partecipazione ed i seminari sono dei mezzi di condivisione e comunicazione concreti. Anche la possibilità di diffondere materiali in forma stampata è presa in considerazione: RCV ha ad esempio prodotto una locandina dedicata alle buone pratiche che cittadini e famiglie possono intraprendere.

Al fine di raggiungere tutta la cittadinanza, queste attività sono complementate da eventi aperti a tutti per illustrare cosa è stato fatto, cosa si sta facendo e cosa c'è ancora da fare per gestire il cambiamento climatico. Questi eventi sono di natura **culturale** e coinvolgono scienziati, professionisti, filosofi ed artisti. Con questi eventi si inquadra il lavoro descritto finora nel contesto di un cambiamento culturale più ampio che è senza dubbio in corso e a cui questa Strategia Climatica Locale per il Verbano contribuisce.



Circoli di
ANGERA
LA FORNACE
ISPRA
VALCUVIA E
VALLI DEL
LUIGESE



DEFINIZIONI

Adattamento ai cambiamenti climatici: processi, azioni e provvedimenti volti ad aumentare la resilienza della popolazione di fronte ai cambiamenti climatici.

Azioni: misure operative che traducono gli obiettivi della strategia climatica locale definita nel contesto della Pubblica Amministrazione di riferimento. Definisce ruoli, responsabilità, eventuali coperture economiche, ecc. Nelle azioni sono comprese anche le buone pratiche.

Buone pratiche (best practice): insieme di esperienze, procedure, comportamenti, abitudini, che organizzate in modo sistematico, possono essere prese come riferimento e riprodotte per favorire il raggiungimento dei risultati migliori in vari ambiti.

Emissioni nette: differenza tra le emissioni e l'assorbimento di carbonio in atmosfera

Mitigazione dei cambiamenti climatici: processi, azioni e provvedimenti volti a ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra di origine antropica e contemporaneamente implementare meccanismi naturali di assorbimento (carbon sink).

Neutralità carbonica: anche conosciuta come “net zero” o “emissioni nette azzerate”, consiste nel raggiungimento di un equilibrio tra le emissioni e l'assorbimento di carbonio. Quando si rimuove anidride carbonica dall'atmosfera si parla di sequestro o immobilizzazione del carbonio. Per raggiungere tale obiettivo, l'emissione dei gas serra dovrà essere controbilanciata dall'assorbimento delle emissioni di carbonio.

Piano d'azione: partendo dalla strategia climatica locale definisce le misure da adottare, con un approccio settoriale, secondo il seguente schema:

- analisi del contesto, scenari e vulnerabilità locale;
- azioni di mitigazione ed adattamento;
- strumenti per il monitoraggio e la valutazione dei risultati.

Resilienza: La capacità di un sistema socio-ecologico di far fronte a un evento pericoloso, o ad anomalie, reagendo o riorganizzandosi in modi che ne preservano le sue funzioni essenziali, l'identità e la struttura, mantenendo tuttavia anche le capacità di adattamento, apprendimento e trasformazione¹.

Strategia climatica locale: definisce le linee di indirizzo (la visione locale) e gli obiettivi locali per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e per affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici, comprese le variazioni climatiche e gli eventi meteo-climatici estremi, individuando azioni di mitigazione ed adattamento, con un approccio settoriale, al fine di ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggere la popolazione e



Circoli di
ANGERA
LA FORNACE
ISPRA
VALCUVIA E
VALLI DEL
LUINESE



preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici.

Tavolo di lavoro: ha il compito di elaborare una strategia climatica locale ed i relativi piani d'azione, definendo gli obiettivi da raggiungere per ogni settore ritenuto strategico nell'ambito dei Comuni coinvolti. Deve inoltre monitorare il raggiungimento degli obiettivi ed attivare tutte le possibili azioni per stimolare la Pubblica Amministrazione e coinvolgere la popolazione.

Vulnerabilità: la propensione o la predisposizione degli elementi esposti a essere influenzati negativamente. Il termine comprende una varietà di concetti ed elementi, tra cui la sensibilità o suscettibilità al danno e la mancanza di capacità di far fronte e di adattarsi



Circoli di
ANGERA
LA FORNACE
ISPRA
VALCUVIA E
VALLI DEL
LUINESE



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Accordo di Parigi, 2015, Nazioni Unite,
https://unfccc.int/sites/default/files/english_paris_agreement.pdf

A European Green Deal, Commissione Europea, https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_en

Annual European Union greenhouse gas inventory 1990–2017 and inventory report 2019, 2019, European Environment Agency, <https://www.eea.europa.eu/publications/european-union-greenhouse-gas-inventory-2019>

Global Warming of 1.5°C, 2018, IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change),
<https://www.ipcc.ch/reports/>

Piano Nazionale Integrato Energia e Clima, 2019, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/PNIEC_finale_17012020.pdf

Quinto rapporto di Valutazione, 2014, Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC),
<https://www.ipcc.ch/assessment-report/ar5/>

